

Corriere della Sera - Giovedì 30 Marzo 2023

«Così nei piccoli comuni

non conterà la qualità

ma relazioni e parentele»

Anticorruzione

di Enrico Marro

Busia: i migliori si selezionano con bandi e avvisi

ROMA Dice che ci sono luci e ombre, «aspetti positivi e negativi» nel nuovo codice degli appalti. Ma le ombre evidenziate dal presidente dell'Anac, l'autorità anticorruzione, Giuseppe Busia, coprono il 98% degli affidamenti, cioè dei contratti che l'amministrazione pubblica stipula per lavori pubblici e forniture. Limitare l'obbligo di gara pubblica solo quando la spesa supera 5,3 milioni, come prevede il codice, pur se in linea con le normative dell'Ue, ha conseguenze importanti, spiega Busia.

Quali?

«Significa che si possono fare affidamenti senza pubblicare un avviso e quindi senza una procedura pubblica di gara. Per i lavori fino a 150 mila euro e le forniture di servizi fino a 140 mila euro si può ricorrere all'affidamento diretto, col rischio che, soprattutto nei piccoli Comuni, questi contratti vengano stipulati in virtù di relazioni personali se non di parentela, anziché sulla bontà delle offerte o della qualità delle ditte. Spingendo le stesse a investire di più sulle relazioni personali col decisore pubblico che sulla qualità della prestazione. Insomma, sotto i 150 mila euro va benissimo il cugino o anche chi mi ha votato e questo è un problema».

E per i lavori più importanti cosa succede?

«Sopra queste soglie, fino a 5,3 milioni sono previste procedure negoziali con inviti a 5 o 10 società, secondo l'importo del contratto. Anche qui, dunque, c'è una selezione ristretta e le imprese non invitate alla procedura non ne conoscono neanche l'esistenza. Meccanismi del tutto emergenziali diventano regola».

Invece la regola dovrebbe essere la gara pubblica?

«Almeno per gli importi superiori al milione di euro, si dovrebbe sempre partire da avvisi aperti alla concorrenza di tutte le aziende qualificate. Non è la pubblicazione di un bando a portare via tempo, ma la possibile cattiva esecuzione se non si individua l'impresa migliore».

La trasparenza

Sopra i 150 mila euro e fino a 5,3 milioni ci sono solo procedure negoziali, un meccanismo lesivo

della trasparenza

Ma se 5,3 milioni di euro è la soglia europea, perché se va bene in Europa non dovrebbe funzionare da noi?

«Perché se anche l'Ue lo tollera, non significa che per questo noi dobbiamo per forza affidare il 98% dei contratti senza una procedura che assicuri almeno un minimo di concorrenza tra le imprese, così da selezionare le migliori. Fare in fretta è fondamentale, soprattutto ai tempi del Pnrr, ma occorre anche fare bene: opere di qualità, tecnologicamente avanzate, capaci di durare e offrire migliori servizi. E per gestire bene le gare occorrono stazioni appaltanti qualificate, che assicurano di spendere meglio e in meno tempo».

I sindacati dicono che viene meno ogni argine ai subappalti. È così?

«Il governo su questo aveva le mani legate dalla giurisprudenza comunitaria, che ammette che il subappaltante possa a sua volta subappaltare. Proprio per questo, occorre accrescere la trasparenza e prevedere la responsabilità solidale lungo tutta la catena. Noi faremo la nostra parte, con la digitalizzazione delle procedure e il fascicolo elettronico che consentirà di controllare, per esempio, i contratti applicati ed evitare il dumping sociale. Questi sono aspetti positivi della riforma, così come il rafforzamento dei poteri dell'Anac».

Il ministro Matteo Salvini dice che se la Cgil è contro il nuovo codice significa che il governo ha fatto bene.

«Rilievi critici sono arrivati dai sindacati come dalle imprese. Credo che il codice non debba diventare luogo di una battaglia politica, ma una riforma in cui tutti devono riconoscersi, contemperando i diversi interessi in gioco».